

Transizioni

Cinema, territori, frontiere, riposizionamenti

Sassari e Cagliari, dal 18 ottobre al 21 Novembre

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA - I edizione

Le Sinossi dei Film

Les Sauteurs di *M.Siebert, E. Wagner, A. B. Sidibé, 80', Danimarca, 2016*

Il Monte Gurugu affaccia sull'enclave spagnola di Melilla, sulla costa mediterranea settentrionale dell'Africa. L'Unione Europea e l'Africa sono separate qui da un impianto di confine ad alta sicurezza, composto da tre recinzioni. I rifugiati, per lo più provenienti dalla regione sub-sahariana, vivono in un centro ai piedi del monte. Da qui sono in molti a tentare di attraversare la frontiera terrestre tra il Marocco e la Spagna. Uno di loro è Abou Bakar Sidibé, proveniente dal Mali, che in *Les Sauteurs* è sia il protagonista che uno dei registi. Dopo 14 mesi nel campo e numerosi tentativi - falliti - di battere il sistema di recinzione, Abou inizia le riprese di un documentario, concentrandosi sulla sua routine quotidiana, le perlustrazioni della zona e le attese noiose tra un "salto" e l'altro.

Le immagini che ne derivano sono un documento imprescindibile per capire l'organizzazione sociale della comunità dei rifugiati, senza tralasciare quel velo di tristezza rappresentato dalla presunta Eldorado d'Europa.

Nako – La Terra estratto del documentario di *K. H. Beyla, L. Manka, A. A.Hashi, 12', Italia, 2016*

Nako - La terra racconta di lavoro, di aspirazioni e dei sogni di persone migranti che si trovano in un centro di accoglienza nel centro della Sardegna. Le immagini e le voci dei protagonisti ci collegano ad altri paesi e ad altre persone invisibili, alle famiglie bisognose di aiuto, ai figli con cui ci si vuole ricongiungere. Ma Nako è anche la terra di accoglienza, la geografia di luoghi sconosciuti, lo sguardo che cerca di collocarsi in un presente, la ricerca di un' appartenenza alla "terra", la necessità del ricordo e dell'oblio.

ZANJ REVOLUTION (Thwara Zanj) di *Tariq Teguaia, 116', Algeria, Francia, Libano, Qatar, 2013*

Un giornalista algerino, mentre segue i conflitti interni nel sud dell'Algeria, ritrova casualmente le tracce delle antiche e dimenticate rivolte contro il califfato degli Abbasidi, avvenute in Iraq tra l'VIII e il IX secolo. L'utopia della rivoluzione pan-araba lo conduce a Beirut, la città che un tempo era il simbolo delle speranze e delle lotte di tutto il mondo arabo.

Il Vello d'oro di *Alessandro Penta, 44', Italia, 2017*

Solo il Vello d'oro può far tornare a casa il coraggioso Giasone. Per prenderlo dovrà affrontare numerosi pericoli e un lungo viaggio. Ma varrà la pena di rischiare la vita? Di vagare per anni?

Il documentario racconta il laboratorio che il Teatro delle Albe di Ravenna ha realizzato a San Chirico Raparo un piccolo paese sui monti della Basilicata. Il laboratorio ha coinvolto giovani e anziani del paese sul testo Argonautiche di Apollonio Rodio. Tra loro anche 12 africani residenti in una comunità per minori.

Il viaggio è il filo che unisce le diverse storie di questo documentario: quello degli Argonauti del II sec. a.c, quello della popolazione di San Chirico Raparo che nella seconda metà del 900 è emigrata in tutto il mondo e quella dei migranti di oggi. Può uno spettacolo teatrale contenere tutto ciò?

The Black Sheep – di *Antonio Martino, 70', Libia, 2016*

Ausman, ha combattuto per la rivoluzione libica, nonostante fosse un pacifista, convinto di battersi per la libertà e la democrazia. Niente è andato come lui pensava: la violenza e l'estremismo religioso dilagano sempre più. Oggi si sente uno straniero nel suo paese. In quale mo(n)do potrà trovare un senso di appartenenza?

Un Paese di Calabria, di *Shu Aiello, Catherine Catella, 91', Italia, 2016*

In un paese calabrese svuotato dall'emigrazione è nata un'utopia. Riace, ha deciso di accogliere i migranti che sbarcano sulle coste italiane. Oggi le case abbandonate sono di nuovo abitate e nel paese è tornata la vita.

Radio Migrante, di *Gaetano Crivaro ed Emanuele Milasi, 48', Italia, 2016*

Su Crotona, città del Sud Italia, splende un bellissimo sole. Alfredo sta per terminare la diretta della sua trasmissione radio e Alessandro, un medico che si occupa di rifugiati, è appena arrivato in stazione con una chitarra per trovare i suoi pazienti. Al mercato intanto un bambino rumeno ci canta del Messia, un pakistano intona una canzone d'amore e un rapper nigeriano si perde nel quartiere storico, dimora di numerosi stranieri. Quelli che lì non trovano posto, come anime vaganti, quando si fa buio fanno della stazione il loro rifugio. Ed è proprio di notte che un camper carico di cibo si aggira per le strade deserte in cerca di quelle anime. Crotona è da anni una terra di mezzo fra l'Europa e l'Africa, come già trent'anni fa cantava il suo più grande cantautore, Rino Gaetano.